

helvetica

...che carattere!

Studente: Molli Coradazzi
Docente: Frara Manuel
Esame di informatica di base

A/A 2008/2009
Accademia di Belle Arti- Venezia-

Max Miedinger

Max Miedinger, autore di Helvetica, nacque il 24 dicembre 1910 a Zurigo in Svizzera.

Tra il 1926 e il 1930 fece pratica come tipografo nella sua città natale studiando tipografia durante i corsi serali.

Sei anni dopo iniziò a curare la comunicazione pubblicitaria dei grandi magazzini Globus, collaborazione che durerà per ben dieci anni, fino al 1946.

Dal 1956 divenne grafico freelance a Zurigo e lavorò per la Haas'che Schrifgieserei. Eduard Hoffman, che ne era il direttore, gli commissionò un nuovo tipo di carattere.

Crearono insieme Helvetica, non immaginando che questo nuovo carattere, seppur semplice, avrebbe rivoluzionato per sempre il mondo della grafica pubblicitaria, varcando nel tempo i confini dell'illustrazione e dell'arte.

Non era un semplice carattere tipografico, ma era Il Carattere tipografico per eccellenza.

Max Miedinger morì nel marzo del 1980 a Zurigo.



Nel 1984 il font Helvetica venne incluso tra i font del sistema Macintosh, ciò conferma la sua diffusione anche nella grafica digitale.

Arial è il suo font-clone, è presente in tutto il mondo su miliardi di computer, anche su quelli dotati di sistema operativo Microsoft.

Esistono undici varianti di Helvetica, alcune adattate a linguaggi come giapponese o hindi, che lo hanno reso ancora più celebre in tutto il mondo.

Le sue linee essenziali, lineari e asciutte lo estraniavano da qualsiasi moda passeggera, rendendolo in qualche modo universalmente neutrale.

“La tipografia è il perfetto equilibrio tra pieni e vuoti”

Se ci guardiamo attorno, il mondo pullula di caratteri e se ci facciamo caso, quello più utilizzato è proprio Helvetica poiché è stato concepito con l'intento di avere una migliore leggibilità ed un impatto immediato.

Con l'utilizzo dei caratteri, entra in gioco il lavoro del tipografo.

Molti pensano che la tipografia sia nero su bianco, invece no: è il perfetto equilibrio tra pieni e vuoti.

Helvetica ha un perfetto bilanciamento tra tensione e rilassamento, le sue grandi pance hanno bisogno di ampio spazio attorno.

Secondo il tipografo Erik Spiekermann è orribile come i designer del giorno d'oggi utilizzino questo font avvicinando tra loro le lettere rendendo quasi assente lo spazio vitale di cui necessitano per una chiara lettura.

Panasonic®



Wim Crowel, nei suoi progetti, oltre a creare ordine con l'utilizzo di Helvetica, creò una griglia di impaginazione dove poter distribuire, modificare e creare i suoi progetti con i rapporti tra bianco e nero perfetti.

Crowel era solito dire che il compito della tipografia, e quindi del tipografo, è semplicemente quello di creare armonia tra le parti.

Spesso i tipografi tendono a prendere in considerazione nel loro lavoro un ristretto numero di caratteri, non perché gli altri siano brutti, ma perché scelgono i caratteri più funzionali, più corretti.

Alcuni sostengono che i caratteri debbano essere espressivi, altri lasciano l'espressività al significato della parola e non alla forma dei caratteri.

Tutto ruota attorno alle interazioni dello spazio negativo con quello positivo, alla relazione tra figura e sfondo, le lettere esistono solamente grazie allo spazio che le circonda.

Nonostante il suo successo mondiale la sua esistenza è stata tutt'altro che semplice;

le caratteristiche a cui questo carattere viene associato rappresentano anche la linea di confine tra amanti e detrattori, ovvero la contrapposizione tra coloro che amano uno stile rigoroso e sobrio, e coloro che invece preferiscono uno stile caldo e vitale.

“Le lettere esistono solamente grazie allo spazio che le circonda”

Questi ultimi vedono in Helvetica un prodotto del consumismo di massa, associando il suo nome a quelli della globalizzazione e standardizzazione, insistendo sulla sua bruttezza, talvolta assegnandoli difetti formali, come la scarsa funzionalità e l'aspetto anonimo.



Il celebre grafico Paul Rand arrivò definirlo addirittura orribile, sconsigliandone l'uso agli studenti.

Secondo il tipografo Erik Spiekermann, Helvetica è un buon carattere, ideale per gli anni in cui è stato creato, anni in cui c'era bisogno di chiarezza e trasparenza in ogni campo; è proprio per quest'ultima caratteristica che i governi, le multinazionali e le aziende usano Helvetica, poiché attraverso il suo utilizzo ci trasmettono l'impressione di essere trasparenti e responsabili nonostante non sempre questo si verifichi.

Interessante risulta l'evoluzione dell'artigianato grafico negli ultimi cinquant'anni.

Quando nacque Helvetica, era una scrittura legata al piombo, le lettere venivano create a mano una ad una, ci voleva molta abilità.

Oggi con l'avvento dell'informatica tutti potrebbero inventare dei nuovi font.

Un grosso problema per i grafici degli anni cinquanta era incastrare in un lavoro due o tre livelli diversi, veniva quindi utilizzata la fotografia, tutto veniva svolto manualmente e il processo di realizzazione era molto più lungo rispetto ad ora.

Il font Helvetica è rimasto attivo per ben cinquanta lunghi anni superando critiche e insulti a causa delle differenti correnti di pensiero, verrà comunque utilizzato ancora, forse per sempre e non smetterà mai di creare dibattiti.



*Results 1-10 of about 16,000,000 for Helvetica (0.05 seconds). Results 1-10 of about 22,180,000,000 for A (0.11 seconds). Results 1-10 of about 204,000,000 for Documentary (0.05 seconds). Results 1-10 of about 1,450,000,000 for Film (definition) (0.09 seconds). Results 1-10 of about 17,310,000,000 for by (0.23 seconds). Results 1-10 of about 13,100 for Gary Hustwit (0.13 seconds).